

PIÙ DIRITTI ALLE DONNE BENEFICIO PER L'UMANITÀ

La 53esima sessione della commissione dell'Onu sulla condizione della donna ha rimarcato e sancito temi che sono patrimonio comune della riflessione delle donne in tutto il mondo e che si connettono direttamente al nuovo scenario internazionale segnato dalla crisi economica e finanziaria. Il dato di fondo emerso alle Nazioni Unite è che gli obiettivi di pari opportunità e di efficaci politiche di genere rappresentano uno strumento essenziale per far uscire le società dalla crisi e proseguire sulla strada dell'estensione dei diritti e delle opportunità per tutti.

Ci sono dati agghiacciati che evidenziano come la questione femminile sia centrale per qualsiasi politica di sviluppo: ogni sei ore muore una donna; nella civilissima Gran Bretagna sono 80 mila le donne violentate nel corso degli anni; la violenza è usata massicciamente come strumento di guerra, di saccheggio e di sterminio al punto che anche l'infanticidio porta dentro di sé una feroce impronta di genere.

Secondo la commissione Onu la violenza sulle donne è "un paradigma" del mondo, senza che da questa dicitura trapeli alcuna forma di rassegnazione, ma anzi una volontà determinata di andare avanti e cambiare le cose. In questo senso un elemento di portata strategica sia dal punto di vista umanitario che da quello politico è stato individuato nella prevenzione dell'Hiv, perché si tratta di una guerra sotterranea; una guerra sorda che pervade il corpo delle donne, ne pregiudica la vita e si trasmette alle vite che nasceranno, segnando drammaticamente il destino di generazioni costrette a seguire il ritmo drammatico della malattia. E una strategia di prevenzione apre il capitolo lungamente rimosso dell'educazione sessuale, di una visione

capace di responsabilizzare congiuntamente uomini e donne in ogni parte del mondo in modo tale che il superamento della povertà abbia anche un riflesso di dignità e di libertà dei corpi. Ma per fare questo le donne debbono prendere in mano il proprio destino, sviluppare politiche comunitarie, reti di sicurezza e di occupazione in un quadro generale di "lotta universale per l'uguaglianza di genere". La crisi ha anche ripercussioni sui sistemi di protezione sociale, sulle forme di lavoro a cui è possibile accedere ed in generale sugli stereotipi di genere a partire dalla scuola, dall'orario flessibile per giungere all'accesso ai congedi di maternità. Ma la crisi, a livello

planetario, aggrava nodi già difficilissimi da sciogliere e di cui le donne sono le vittime principali: immigrazione, crisi alimentare, instabilità africana, contrazione della spesa pubblica ed il venire meno del microcredito che ha a lungo rappresentato un punto di riferimento, per le donne, nella gestione della propria difficile quotidianità. Si tratta di temi scottanti, attuali, cui ha fatto da corollario un dibattito approfondito e partecipe in cui la convergenza di visioni e di interessi ha ampiamente compensato le differenze di cultura di provenienza e di rappresentanza delle donne e delle relatrici presenti. Se volessimo riassumere il senso e le opzioni

emerse a New York potremmo dire che l'Onu ha colto un elemento fondamentale per il futuro dell'umanità e cioè che una battaglia per i diritti e la dignità che parte dalle donne va a beneficio dell'intera società. Su questa impostazione la Cisl ha, da tempo, una linea unitaria, frutto di riflessioni approfondite che hanno prodotto una sintesi virtuosa scaturita dalla collaborazione e dall'unità di intenti delle donne del Coordinamento e dalle donne dirigenti; una collaborazione organica che ci ha permesso, nel tempo, di elaborare posizioni avanzate sui temi dell'accesso al lavoro, della formazione, della qualità della vita e della relazione che esiste tra

violenza e modello di sviluppo. In questo senso le posizioni sancite dalla 53esima commissione dell'Onu sono un passaggio strategico che va declinato in ogni realtà ed in ogni Paese. Giorno dopo giorno, in ogni luogo in cui una donna possa essere direttamente o indirettamente coinvolta in una qualche forma di discriminazione. Perché ogni violenza perpetrata contro una donna è una violenza incisa sul corpo dell'umanità.

Liliana Ocmin
Responsabile
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl



RAPPRESENTANZA DELLE DONNE IN EUROPA

L'Italia è costantemente sotto la media dei Paesi del Consiglio d'Europa quando si tratta di rappresentanza femminile negli organi legislativi, nell'esecutivo, nei vertici del sistema giudiziario, negli enti locali e nel mondo diplomatico. E' quanto emerge dal rapporto sulla presenza delle donne all'interno di queste istituzioni pubbliche in ciascun Paese redatto dal Consiglio d'Europa per il 2008. Nel documento sono riportati i dati relativi a 42 dei 47 Paesi membri dell'organismo paneuropeo. Il dato più negativo per l'Italia è quello riguardante la presenza femminile nei Consigli comunali: qui la quota rosa è del 2,2% contro una media del 24,5%. Peggio sta solo l'Azerbaijan. La situazione migliora per quanto riguarda la presenza femminile negli organi esecutivi regionali, le giunte. Contro una media del 21,4% dei Paesi che hanno organismi simili, l'Italia si attesta a 17,2%. Malissimo, rispetto alla media, anche il numero di donne al vertice del sistema giudiziario. A fronte di una media europea del 27,6%, in Italia la media è solo il 4,8%.

PROVINCIA ROMA: CORSO PER CONCILIARE LAVORO E FAMIGLIA

Promuovere la parità tra uomini e donne, puntare sulla qualità del lavoro, attivare iniziative e servizi per aiutare a conciliare meglio vita privata e lavoro nella pubblica amministrazione. Sono tra gli obiettivi del Comitato pari opportunità della Provincia di Roma, confermati nel Piano triennale di Azioni positive fino al 2010. Tra le iniziative previste il primo corso di formazione rivolto ai dipendenti pubblici della Provincia per conciliare lavoro e famiglia. Nel 2008 sono stati 468 (il 15% del totale) i dipendenti che hanno fatto ricorso agli istituti contrattuali previsti dalla normativa in materia di sostegno alla maternità e paternità. Il 57% all'astensione obbligatoria prevista per le donne in gravidanza e puerperio; il 18% alla malattia bambino e il 14% per congedo parentale. In riferimento alla malattia bambino ed al congedo parentale, la percentuale dei padri fruitori è piuttosto significativa ed è pari al 30%. Per quanto riguarda il congedo parentale sono il 27% gli uomini che ne usufruiscono.

LA RELAZIONE 2009 COMMISSIONE EUROPEA

La relazione del 2009 sulla parità tra le donne e gli uomini presentata nei giorni scorsi dalla Commissione europea conferma che nonostante taluni progressi in materia di pari opportunità, permangono lacune significative in vari settori. Pur aumentando costantemente il tasso d'occupazione femminile negli ultimi anni (58,3%, contro il 72,5% per gli uomini), le donne lavorano a orario ridotto più spesso degli uomini (31,2%, contro 7,7% per gli uomini) e predominano in settori in cui i salari sono inferiori (oltre il 40% delle donne lavora nella sanità, nell'istruzione e nella pubblica amministrazione — il doppio degli uomini). Le donne rappresentano però il 59% di tutti i nuovi laureati.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

INIZIATIVA FNSI, CGIL, CISL UIL E UGL PER DENUNCIARE LA DISPARITÀ SALARIALE

La crisi economica e finanziaria colpisce duro, soprattutto le donne. L'ultimo dato a conferma arriva dal coordinamento statistico dell'Inps che parla di oltre il 55% di donne in cassa integrazione ordinaria nel 2008: su un totale di 690 mila lavoratori in cig le donne sono ben 380 mila.

Una crisi che sta mettendo in discussione tanti diritti, a cominciare da quello sancito dall'articolo 37 della nostra Costituzione che prevede parità di salario tra uomo e donna. E' proprio questo il punto di partenza della campagna, intitolata "Mal comune... niente gaudio", lanciata dalla Federazione nazionale della Stampa (Fnsi) e Cgil, Cisl Uil e Ugl per rimettere al centro del dibattito italiano il tema della qualità della

vita e del lavoro. Ecco allora la messa in campo di una serie di iniziative, dalla lettera inviata al Capo dello Stato per chiedere che profonda la sua autorevolezza nel far rispettare la Costituzione anche su questo tema rispettata, alla richiesta di incontri con le Commissioni Lavoro di Camera e Senato e al ministro per le Pari Opportunità.

Azioni non rituali, dunque, che hanno trovato nel Coordinamento nazionale Donne Cisl un convinto sostenitore come conferma l'impegno in atto da tempo proprio per superare questa ingiusta discriminazione. Il Coordinamento ha già più volte denunciato come le radici di questa differenza salariale affondino in una cultura dell'organizzazione del lavoro che crea una netta separazione fra i tempi di vita e i tempi di lavoro. Inoltre il Coordinamento mette in guardia da un altro rischio: quello del progressivo impoverimento del lavoro femminile proprio in seguito al gap salariale, che ha come diretta conseguenza l'impoverimento. Da qui l'importanza del contributo del Coordinamento cislino che chiama all'appello tutte le donne del sindacato per il superamento di questa ingiustizia con gli strumenti che gli sono propri: cioè gli strumenti negoziali e di contrattazione.



A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322